

“A” come “Alfa”: l’inizio; oppure come “Andromeda”, l’inizio della fine.

Il suggestivo titolo del film di R. Wise (1971), sebbene si tratti di fantascienza, sembra ammonire l’uomo sulla sua capacità di dover controllare le nuove scoperte, mettendolo in guardia sul pericolo che corre, se la ricerca e la scienza superano i canoni dell’etica.

Nel film, una navicella spaziale di ritorno da una missione, trasporta nel suo carico all’insaputa dell’equipaggio, un micidiale virus che inizia a sterminare la popolazione di una cittadina.

L’orrore cresce quando il virus, fuoriesce dalla base segreta dove era studiato, minacciando così l’intera umanità.

Nel famosissimo “1975: Occhi bianchi sul pianeta Terra” di B. Sagal (1971), l’epidemia rende gli uomini simili a vampiri costringendoli a vivere solo di notte.

L’incontro-scontro sul dibattito per le norme di sicurezza da adottare per prevenire situazioni simili, è all’ordine del giorno e la paura è dietro l’angolo.

Per quanto riguarda la “SARS”, la Sindrome Respiratoria Acuta Grave o Polmonite Atipica, il professore inglese Chandra Wickramasinghe, del Cardiff Center for Astrobiology, ha sostenuto che il micidiale virus è così difficile da combattere perché di natura extra terrestre. Lo scienziato ritiene inoltre che quasi tutti i virus spaziali atterrino nella regione dell’Himalaya, dove la stratosfera terrestre è più sottile (1).

Al contrario, è di pochi giorni fa, la notizia che la sindrome è stata finalmente *arginata*, originando scene di giubilo in tutto il mondo, ma purtroppo nessuno ancora ha parlato di malattia debellata.

Come sembra non essere ancora stata debellata la peste, l’ultima epidemia causata dal bacillo “*yersinia pestis*” è scoppiata ad Algeri dopo l’ultimo terremoto: 10 casi, un morto e una fascia di quarantena fino ad un raggio di 400 km dalla capitale algerina (2).

L’Africa, date le condizioni in cui versa, purtroppo sembra essere una culla, un focolaio di malattie che potrebbero, qualora non fossero prontamente combattute, estendersi a macchia d’olio per tutto il globo.

Nella realtà nomi quali AIDS e Ebola, sono ormai familiari. Nel cinema di fantascienza (ma perché si ostinano ancora a chiamarla scienza fantastica, quando molte volte è solo anticipatrice della realtà?), il più famoso è certamente il virus “Motaba”, protagonista del film “Virus Letale”.

Diretto nel 1995 da W. Petersen, con un cast di primo livello, il film rende perfettamente l’enorme distruttività del virus, che alla fine potrebbe essere sconfitto, ma i militari, chiamati ad *assistere* la popolazione contaminata, sono più intenzionati a preservare l’arma batteriologia (il virus), piuttosto che a salvare la popolazione affetta, giudicata tranquillamente sacrificabile.

L’arma perfetta che potrebbe portare all’Apocalisse, il famoso “scienziato pazzo” responsabile di aver contribuito a distruggere la razza umana, sono gli ingredienti di un’altra opera cinematografica, altamente visionaria, partorita dalla mente del regista più visionario di Hollywood: Terry Gilliam.

Il film è “L’esercito delle dodici scimmie” (1996), la citazione “...È stato ieri, che la follia di oggi, ci ha preparato al silenzioso trionfo, della disperazione di domani...”, altro non è che l’incipit del lavoro del regista di “Brazil” e spada di Damocle che pende sul capo e sul futuro della razza umana.

Un intenso B. Willis, vaga sulla superficie di un mondo tornato ad essere regno degli animali, alla ricerca, in un silenzioso trionfo, di prove che potrebbero ricondurre l'umanità di nuovo in superficie. Infatti, nella disperazione dell'anno 2035, l'uomo vive sottoterra fin dall'anno 1996 quando una terribile epidemia cominciò a mietere vittime dappertutto.

È quindi fin da oggi che la follia umana potrebbe prendere il sopravvento.

“L'esercito delle dodici scimmie” è soltanto un innocuo gruppo di ambientalisti, non i responsabili: il protagonista, tornato indietro nel tempo, è ossessionato da un sogno, ma in realtà si tratta di una scena che aveva già vissuto da bambino, poco prima che scoppiasse il morbo, quando vide un uomo (se stesso) colpito alle spalle mentre stava cercando di fermare il vero colpevole.

L'ultima sequenza, molto suggestiva, è incentrata sul primo piano del volto del ragazzino, mentre una donna cerca di tamponare il sangue che esce dal corpo del suo uomo, ella capisce e si guarda intorno fino a quando non incrocia lo sguardo del piccolo protagonista, i cui occhi trasmettono ancora tanta innocenza, anche se velata da un'infinita tristezza.

Lo strano triangolo scimmia-virus-uomo, se è, da un lato, credibile da un punto di vista prettamente scientifico -come sembra confermare la notizia dell'agenzia ADNKronos-, secondo la quale, il percorso compiuto dal virus dell'Aids sarebbe il frutto di una ricombinazione genetica di due diversi tipi di virus delle scimmie: dalla scimmia allo scimpanzé, quindi all'uomo(3); dall'altro è stato ben sfruttato dal cinema di fantascienza.

Infatti è dalle scimmie che parte la contaminazione nell'ultimo film, che tratta l'argomento, da poco uscito sugli schermi e cioè “28 giorni dopo” (vedi box) diretto da D. Boyle (“Trainspotting”).

Un gruppo di animalisti libera incautamente delle scimmie apparentemente usate per testare il rimedio, uno di loro viene morso scatenando così il virus.

Circa un mese dopo l'esposizione, l'infezione, l'epidemia, l'evacuazione e la devastazione, il protagonista si sveglia in un ospedale e comincia a vagare per le strade di una Londra deserta come se fosse “L'Ultimo uomo sulla Terra” (U. Ragona, 1963).

“Non ci sarà più un futuro”, si legge sul manifesto del film, così potrebbe finire “la storia dell'uomo sulla Terra... l'umanità dura solo da pochi istanti, nell'arco di tempo terrestre, quindi se l'uomo scomparisse tutto tornerebbe alla normalità”.

Normalità. Già, ma chi l'ha sconvolta?

Probabilmente un fattore esterno, un virus, arrivato dagli spazi siderali in una cometa caduta sulla Terra milioni di anni fa: il virus dell'intelligenza, rappresentato dal monolito nero di “2001: Odissea nello spazio” che contagia un branco di scimmie antropomorfe, o il suo contrario, la sostanza liquida “intelligente” denominata “cancro nero”, protagonista di molti episodi della serie “X-Files”.

Note.

1. “Voyager” del 03.06.2003 (www.voyager.rai.it).
2. TG3 “Leonardo” del 25.06.2003 (www.leonardo.rai.it).
3. ADNKronos/Salute 13.06.2003 (www.adnkronos.com).

Altri film che trattano l'argomento:

“La città verrà distrutta all'alba” (G.A. Romero, 1973)

“Il demone sotto la pelle” (D. Cronenberg, 1975)

“Cassandra Crossing” (G. P. Cosmatos, 1977)

“Mission: Impossible 2” (J. Woo, 2000)

“The Hole”

Articolo pubblicato sulla rivista “Stargate Magazine” n° 13